

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00 134305	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma - Roma	47	Lazio	

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 8580

OGGETTO: Statua di Musa seduta, Calliope

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Collezione Ludovisi

DATI DI SCAVO: Collezione Cesi INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: Età adrianea

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo pentelico

MISURE: h. 119



STATO DI CONSERVAZIONE: Di restauro la testa, entrambi gli avambracci, con gli attributi (matita e dittico), parte del piede sinistro, varie rappazzature sul vestito

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: Non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

DESCRIZIONE: La figura femminile è vestita di un chitone a mezze maniche abbottonate, cinto proprio sotto i seni, e di un himation abbastanza sottile che la ricopre dalle anche ai piedi, calzati di scarpe chiuse, e ricade con un lembo lateralmente sul sedile roccioso, reso con una specie di bugnato. La figura, seduta su un sedile roccioso, piega leggermente il busto in avanti ruotandolo verso destra, con la mano destra regge uno stilo, con la sinistra in grembo regge una tavoletta o dittico. Anche se entrambi gli attributi sono di restauro la statua è stata giustamente ritenuta Calliope, Musa della poesia epica, per il particolare della posa, il torso piegato in avanti e leggermente ruotato verso destra, come si può vedere anche in altre repliche del

NEG. 132'881 I

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

F. CAPRANESI, Sculture antiche della Villa Ludovisi, Roma 1842, n. 47; T. SCHREIBER, Die antike Bildwerke der Villa Ludovisi, Leipzig 1880, n. 61; C.L. VISCONTI, Il Museo Ludovisi, Roma 1891, n. 12; R. PARIBENI, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1932, n. 168.

Museo Nazionale Romano, Le Sculture, L. 5, Roma 1883, n. 36.

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

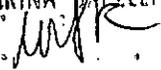
RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: BEATRICE PAWA

DATA: ottobre 1983

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA CAPELLI RAGNI



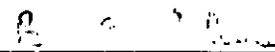
ALLEGATI: 1

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA



AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		
	12/00134305	ITA:	Soprintendenza Archeologica di Roma	47	INV. 8580
	ALLEGATO N. <u>A</u>				

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

tipo: quella della Sala delle Muse al Vaticano, dalla villa di Bruto a Tivoli, quella al Museo del Prado, Madrid (cfr. Türr, in bibl.).

Il tipo femminile seduto su una roccia, piuttosto diffuso in età ellenistica, viene sfruttato sia per le figure di Muse che per le figure di Ninfe (solo che queste ultime presentano il particolare del torso nudo) nell'ambito della corrente stilistica del rococò. (cfr. Mus.Naz.Rom. I,1, nn. 97,99: L. de Lachenal). Anche tipico dello ellenismo è il contrasto ben visibile tra il chitone pesante e l'himation di stoffa sottile diffusosi a partire da II sec. a.C. con la statua della Cleopatra di Delo (Linfert, Kunstzentren *der hellenistischen Zeit*, p. 114).

Problema assai complesso è la connessione del gruppo delle nove Muse, note da numerose repliche statuarie, dal rilievo di Archelaos di Priene (D. PINKWART, in Antike Plastik, IV, 1965, p. 89 ss.), da un'ara cilindrica di Alicarnasso (C. WATZINGER, in 63, BerlWinckprogr, 1903, tav. 2,1), con lo scultore Philiskos di Rodi (EAA, VI, col. 122 s. : L. Laurenzi).

Plinio infatti (PLIN., N.H. XXXVI, 34) cita alcune statue, tra cui le nove Muse di Philiskos rodio, a Roma nel tempio di Apollo rinnovato nel 30 a.C. La questione è complicata dall'esistenza di vari saltori di nome Philiskos a Rodi, nel periodo compreso tra il 150 a.C. e il 50 a.C.

La connessione, messa in risalto dall'Amelung (W. AMELUNG, Die Basis des Praxiteles aus Mantinea, Monaco 1895), è stata confutata dalla Bieber (M. BIEBER, The Sculpture of Hellenistic Age, New York 1961, p. 127) e dall'Adriani (in Bull.Soc.Roy.Alexandrie, XXIX, 1934, p. 306 ss.; XXXI, 1937, p. 3 ss.) i quali hanno rinunciato ad attribuire il ciclo delle Muse a Philiskos.

La nostra statua, replica della Calliope, è collocabile cronologicamente accanto al gruppo delle Muse in Vaticano, datato in età adrianea, e a quella del Museo del Prado di Madrid.